



## «NARRAZIONI» INVERSI

DI ANTONIO LOVASCIO

Come affermava Oliver Sacks ognuno di noi ha una storia del proprio vissuto, un racconto interiore che dà un senso alla nostra vita. L'uomo ha bisogno di questo racconto, di una narrazione interiore continua, per conservare la sua identità. Questo assunto dello scrittore-psichiatra autore di «Risvegli» - dal quale è stato tratto il film omonimo con Robin Williams e Robert De Niro - mi ha accompagnato nella lettura di *Narrazioni*, l'ultima raccolta di poesie di Vincenzo Arnone appena pubblicata da Studium Edizioni (pagine 100, euro 13). Versi che rappresentano la voce profonda e personale di un sacerdote che, al proprio servizio pastorale di rettore della chiesa fiorentina di San Giovanni Battista all'Autostrada creata da Giovanni Michelucci, abbina un'intensa e varia produzione letteraria, portata avanti con tanta passione e rigore.

Se nella prosa e nel teatro Arnone scandaglia la vita con toni discorsivi o drammatici, nella poesia estrae l'esperienza umana in versi lucidamente essenziali. Una poesia che non consola, ma dona speranza di salvezza nei suoi echi biblici. Già al primo approccio si nota che le quattro

*È uscita l'ultima  
raccolta di poesie  
di don Vincenzo  
Arnone, rettore  
della chiesa  
fiorentina  
di San Giovanni  
Battista  
all'Autostrada*

sezioni che la compongono - *Narrazioni*, *Luoghi*, *Ritratti*, *Ballate* - raccontano il dramma e l'anelito dell'uomo verso dimensioni spiritualmente più alte. E trova conferma quanto Ugo De Vita anticipa nella prefazione, definendo l'opera di Arnone una sorta di «canto del credente», «espressione di un sistema ritmico metrico in filigrana, ricercato e colto». Con il tema novecentesco del paesaggio che riporta ai «loci» virgiliani e danteschi,

partendo dall'incontro (in Lungarno Ferrucci) dell'autore con Orazio Costa e Mario Luzi, tra una fusione reciproca di silenzi e un pacato parlottio.

Magnifica appare Firenze ricca di tabernacoli e mercati, dei capolavori di Giotto, Brunelleschi, Michelangelo e Donatello. Con il suo estendersi da Sorgane alle Piagge, da Brozzi a Gavinana, e il calare nella Piana fino al Bisenzio. Nell'orizzonte poetico sfilano l'erta salita sul colle di Barbiana per l'omaggio a don Milani e l'accalcarsi della Pasqua fiorentina, con i suoi riti. E poi una galleria di ritratti suggestivi, frammenti di memoria, nei quali tra gli altri ritroviamo il mistico pisano-fiorentino don Divo Barsotti, che in punto di morte (Setignano 15 febbraio 2006) disse: «In Te respiro e riposo, Signore. Tu la mia vita immortale ed eterna».

Che l'impegno culturale di don Vincenzo Arnone sia apprezzato, lo testimonia il fitto programma di presentazioni già annunciato: il 18 giugno alle 17 al Circolo Giuseppe Fanin di Figline Valdarno; il 19 giugno alle 17 al Museo Gonfienti di Campi Bisenzio; il 25 giugno alle 21 nel teatro della parrocchia di San Piero in Palco a Firenze.



Sentivo la carezza della tua mano,  
che mi guidava sicuro

Studium

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035